



■ **PASSANTE NORD.** «Hanno sbagliato loro». La replica: abbiamo agito nel rispetto dei vincoli di maggioranza

Zanotti respinge le accuse: se non ci sono i fondi è colpa del Pd

Il Passante Nord fa litigare l'Unione, con Sinistra democratica (Sd) che cerca di rigettare nella "metà campo" dell'Ulivo l'infortunio di giovedì scorso al Senato, quando un emendamento del Pd a favore dei finanziamenti all'infrastruttura è stato ritirato. Dopo le dichiarazioni del Federico Enriques, senatore bolognese del Pd che domenica scorsa in un'intervista a questo giornale ha affermato di aver ritirato l'emendamento per "salvare il governo", ieri gli esponenti di Sd di Bologna sono andati all'attacco dell'Ulivo e in particolare del senatore Vitali.

Da Katia Zanotti a Ugo Mazza, da Sergio Caserta a Gianguido Naldi, il leit motiv è stato lo stesso: il naufragio dell'emendamento è un fatto tutto interno al Pd, con gravi responsabilità di Vitali che, attacca Zanotti «ha avuto una gestione disastrosa della vicenda».

La parlamentare ricorda anche come l'emendamento Enriques sia stato ritirato perché non ha retto ai rilievi tecnici e che a chiedere a Enriques di fare un passo indietro sia stato il presidente ulivista della Commissione Morando.

Insomma, secondo l'idea Sd ad affossare il Passante Nord è stato il Pd e non la sinistra radicale.

Una lettura che non convince enti locali e ulivisti.

«No, il Pd non c'entra nulla», spiega il sindaco Cofferrati per il quale ora tocca alla Camera rimediare. Al primo cittadino piacerebbe un emendamento del governo, ma anche la via "parlamentare" (ovvero che sia un deputato a farsi carico di recuperare i fondi) va bene.

La replica più dura alle accuse della Sinistra democratica arriva però da Walter Vitali, il principale "indiziato" delle accuse di Zanotti.

«Non è vero come dicono i rap-

presentanti di Sd che l'emendamento sia arrivato "fuori tempo massimo" e non sia stato sufficientemente istruito altrimenti sarebbe stato reso inammissibile e poi - attacca l'ex sindaco in una nota congiunta con Enriques - quanto ai senatori presenti al momento del voto, che avrebbero consentito secondo Zanotti l'approvazione dell'emenda-

mento con il sì del solo gruppo dell'Ulivo, non si considera l'accordo politico di maggioranza che obbligava a sostenere solo gli emendamenti sui quali c'era il consenso di tutti. Se si fosse votato l'emendamento, l'accordo sarebbe saltato e in aula avrebbero potuto essere ripresentati emendamenti ritirati in Commissione da altri gruppi, con le conseguenze che si possono bene immaginare».

LM

